

NATURA *in* FORMA

n° 12 *È* anno 5
DICEMBRE 2025



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
1974 - 2025

Presentazione

Gentili Lettori,
eccoci all'ultimo numero della nostra rivista on-line, per il 2025.

Si comincia con una **dedica** alla Farnia: divinità arborea della Pianura Veneta, minacciata dalle conseguenze del riscaldamento globale.

Seguono gli **Auguri del Presidente** e un **Messaggio del Direttore** ai Lettori.

Per la rubrica **Regno Vegetale** proponiamo un articolo sull'invasiva *Miconia*, che sta distruggendo la flora autoctona di alcune isole del Pacifico.

Si passa quindi al **Regno Animale**, con ben cinque contributi, che spaziano dagli Insetti agli Anfibi e Rettili, per finire ai Mammiferi.

Nella rubrica **Natura & Stagioni**, parliamo brevemente della migrazione delle gru e di un gallo cedrone, fotografato sulla prima neve da Livio Ceschin.

Fa seguito **Natura, Libri & Film**, con una brevissima recensione del film francese Linci selvagge e un bellissimo pezzo di Francesca Cenerelli sul Sale.

Per la rubrica **Viaggi naturalistici**, proponiamo la seconda puntata del viaggio in Kenya e un interessante articolo di Leonardo Ronchiadin sull'Aquila di mare delle isole Lofoten.

In **Natura & Arte** si rende omaggio al grande pittore della gente e dei paesaggi delle Alpi Giovanni Segantini, le cui opere sono in mostra a Bassano del Grappa, mentre in **Natura & Poesia**, abbiamo ricordato lo scomparso poeta sandonatese Tiziano Rizzo, con due brevi e suggestive poesie.

Chiudono questo numero le rubriche **Progetto Mammiferi della PVO**, **Conferenze ANS dell'Autunno 2025**, **Escursioni ANS dell'Autunno 2025** e **Volumi ANS da regalare** a Voi stessi o ai vostri, figli, nipoti, pronipoti, ecc.

Con le **Foto dei Lettori** e precisamente di Elisabetta Enzo, Marcello Ucciardi e Melania Malachini, sempre bellissime, si chiude anche questo numero della rivista, che ci auguriamo possa tenervi compagnia nelle romantiche serate trascorse davanti al camino con il computer portatile sulle ginocchia.

Come sempre, buona lettura, buona visione, al prossimo numero e **Â** al prossimo anno.

Michele Zanetti

Sommario n° 12 È anno 5 (2025)

Dedica alla Farnia (*Quercus robur*)

Auguri del Presidente

Messaggio del Direttore al Lettore anonimo+

Regno Vegetale

1. Un disastro ecologico di nome *Miconia calvescens*. (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. *Paysandisia archon* nel Veneto Orientale. (Donatella Marchesin, Michele Zanetti)
2. I moscerini simulidi delle rogge di risorgiva e la loro molestia. Un problema di origine ambientale. (Renato Zamburlini)
3. Qualche precisazione erpetologica. (Nicola Novarini)
4. Castori italiani. (Michele Zanetti)
5. Il Grande Gerboa (*Euchoreutes naso*). Una specie da salvare. (La Terra tocca tutti, Russia))

Natura & Stagioni

1. La migrazione delle gru. (Michele Zanetti)
2. Un Gallo cedrone sulla prima neve (Livio Ceschin, Michele Zanetti)

Natura, Libri, Film

1. Linci selvagge. (Michele Zanetti)
2. Cristalli di sale. (Francesca Cenerelli)

Viaggi naturalistici

1. Ritorno in Africa 2. (Michele Zanetti)
2. *Haliaeetus albicilla* alle Isole Lofoten (Norvegia). (Leonardo Ronchiadin)

Natura & Arte

1. Il grande Giovanni Segantini, pittore di montagna. (Michele Zanetti)

Natura e Poesia

1. Albero; Anatre. (Tiziano Rizzo)

Progetto Mammiferi carnivori PVO

Conferenze ANS autunno 2025

Escursioni ANS autunno 2025

Volumi ANS da regalare

Le Foto dei Lettori

1. (Elisabetta Enzo, Marcello Ucciardi, Melania Malachini, Paolo Favaro)

Hanno collaborato a questo numero

Francesca Cenerelli

Livio Ceschin

Elisabetta Enzo

Paolo Favaro

La Terra tocca tutti+

Melania Malachini

Donatella Marchesin

Nicola Novarini

Tiziano Rizzo («)

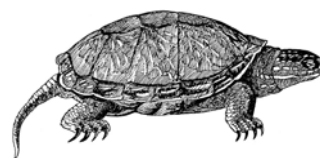
Leonardo Ronchiadin

Giovanni Segantini («)

Marcello Ucciardi

Renato Zamburlini

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Autunno zoldano con felci aquiline (*Pteridium aquilinum*)

LA FARNIA (*QUERCUS ROBUR*)

DOPO GLI UMANI CHE SI SONO DISTINTI NELLO STUDIO E NELLA TUTELA DELLA NATURA, ABBIAMO PENSATO DI DEDICARE QUESTO ULTIMO NUMERO DEL 2025 DELLA NOSTRA RIVISTA *ON-LINE* ALL'ALBERO SIMBOLO DELLA BASSA PIANURA VENETA.

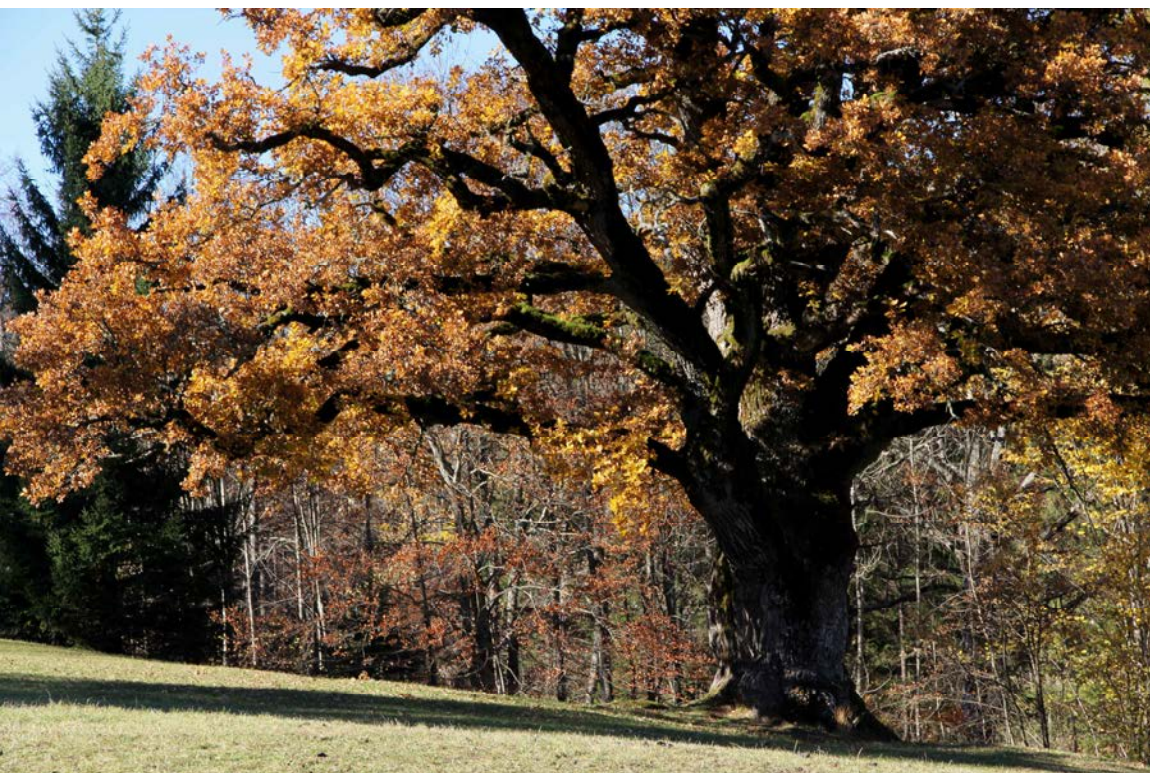
ALLA SPECIE ARBOREA CHE È STATA MATRICE DELLE NOSTRE FORESTE, DEI NOSTRI FERTILI SUOLI E DIVINITÀ SILVANA VENERATA DA TEMPI ANCESTRALI.

ALLA SPECIE ARBOREA CHE IL RISCALDAMENTO GLOBALE E IL CONSEGUENTE ABBASSAMENTO DELLA FALDA FREATICA, STANNO METTENDO A RISCHIO NELLA REALTÀ AMBIENTALE DEL NOSTRO TERRITORIO.

RICORDANDO CHE:

CHI SEMINA UNA GHIANDA DI FARNIA COMPIE UN INVESTIMENTO IN AMBIENTE, PAESAGGIO E NATURA CHE PUÒ DURARE FINO A 1000 ANNI+.

(Parola di presidente)



DEDICATO Aõ

PER LA DEDICA DELLA PAGINA PRECEDENTE ABBIAMO RICEVUTO I RINGRAZIAMENTI DEI POPOLI DI:

- *Amanita cesarea*
- *Boletus aureus*
- *Entoloma lividus*
- *Apes mellifica*
- *Vanessa atalanta*
- *Inachys io*
- *Vespa crabro*
- *Lucilia caesar*
- *Lucanus cervus*
- *Cerambix cerdo*
- *Lasiocampa quercus*
- *Tortrix viridana*
- *Garrulus glandarius*
- *Pica pica*
- *Corvus corone cornix*
- *Picoides major*
- *Picus viridis*
- *Parus maior*
- *Falco subbuteo*
- *Asio otus*
- *Otus scops*
- *Sciurus vulgaris*
- *Apodemus agrarius*
- *Apodemus sylvaticus*
- *Muscardinus avellanarius*
- *Sus scropha*



GLI AUGURI DEL PRESIDENTE ...

CARISSIMI SOCI, GENTILI AMICI, AFFEZIONATI LETTORI

BUON NATALE ^E FELICE ANNO NUOVO

UN AUGURIO CHE PRESCINDE DA FRASI SCONTATE, DI INVOCAZIONE ALLA BONTÀ O ALL'INDULGENZA DELLA DIVINITÀ E CHE VUOLE ESSERE UN SEMPLICE APPELLO ALLA COSCIENZA, ALLA UMANITÀ E ALLA SENSIBILITÀ DI CIASCUNO.

UN AUGURIO DI RITROVATA FIDUCIA.
FIDUCIA NELLA NOSTRA FORZA DI CITTADINI
E DI UOMINI CONSAPEVOLI E IMPEGNATI,
PER GARANTIRE UN FUTURO AL PIANETA.



MESSAGGIO AL LETTORE ANONIMO ò

CARO LETTORE,

TEMO CHE QUESTO NOSTRO APPUNTAMENTO CORRA IL RISCHIO DI DIVENTARE REGOLARE. COME FAREI, ALTRIMENTI, A DIALOGARE CON TE. COME FAREI AD AVERE PERCEZIONE DEL FATTO CHE IL LAVORO CHE STA DIETRO QUESTO SEMPLICE E BANALE STRUMENTO DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE, CHE IO RITENGO COMUNQUE PREZIOSO, EFFETTIVAMENTE LO E

COMUNQUE SIA, QUALCHE SEGNALE, DOPO IL NUMERO PRECEDENTE, MI EGIUNTO.

BEN TRE LETTORI MI HANNO SCRITTO CHIEDENDO DI PROSEGUIRE IL RACCONTO DELLA MIA RECENTE AVVENTURA AFRICANA.

BEN DUE LETTORI MI HANNO INFORMATO CHE LA DIDASCALIA DELLA QUARTA DI COPERTINA ERA SBAGLIATA.

UNA LETTRICE MI HA INFORMATO CHE *PAYSANDISIA ARCHON* EGIAQGIUNTA NELLA PIANURA VENETA ORIENTALE. COME A DIRE CHE IL VOSTRO CONTRIBUTO PUODETERMINARE UNA SIGNIFICATIVA REVISIONE INTEGRATIVA DELLA BIODIVERSITADEL NOSTRO TERRITORIO.

UN ALTRO LETTORE, INFINE E CON MIA GRANDE SODDISFAZIONE, MI HA CHIESTO SE PUOqSCRIVERE QUALCOSA PER LA RIVISTA.

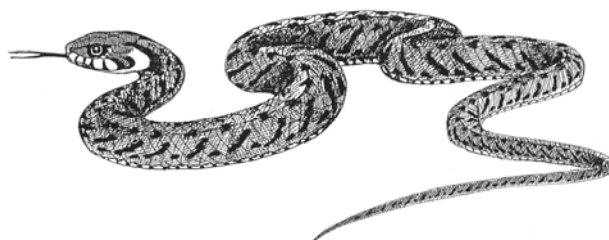
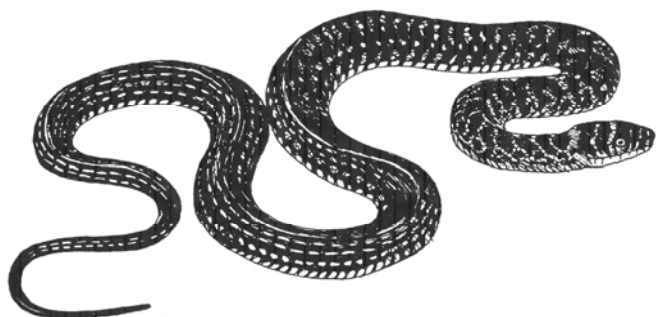
IN TUTTO FANNO SETTE: UN NUMERO MAGICO E INSPERATO, CHE MI DA LA FORZA E LA VOGLIA DI PROSEGUIRE QUESTA IMPORTANTE ESPERIENZA.

MA LA COSA PIUqIMPORTANTE EGGIUNTA DA NICOLA NOVARINI, ERPETOLOGO DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DI VENEZIA E DUNQUE MASSIMO ESPERTO DI ANFIBI E RETTILI. NICOLA HA NOTATO ALCUNI IMPORTANTI ERRORI IN ARTICOLI A MIA FIRMA PUBBLICATI NEI NUMERI PRECEDENTI E RIGUARDANTI LqDENTIFICAZIONE DI ALCUNE SPECIE. COSIqCI HA INVIATO UNA PREZIOSA REVISIONE SCIENTIFICA DEI DATI PUBBLICATI E DI QUESTO LO RINGRAZIAMO.

LA LEZIONE CHE MI RIGUARDA, IN QUESTO CASO, RIGUARDA UN POqTUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO DI SCIENZE NATURALI. SI TRATTA DI UNA LEZIONE SEMPLICE QUANTO IMPORTANTE: MAI CONSIDERARE SCONTATE LE PROPRIE CONOSCENZE, MA CONFRONTARSI SEMPRE CON GLI ESPERTI, PERCHEq SOLTANTO QUESTO AIUTA A CRESCERE VERAMENTE.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

(nonché segretario di sè stesso, archivista, usciere, fattorino e uomo delle pulizie)





UN DISASTRO ECOLOGICO DI NOME *MICONIA CALVESCENS*

di Michele Zanetti

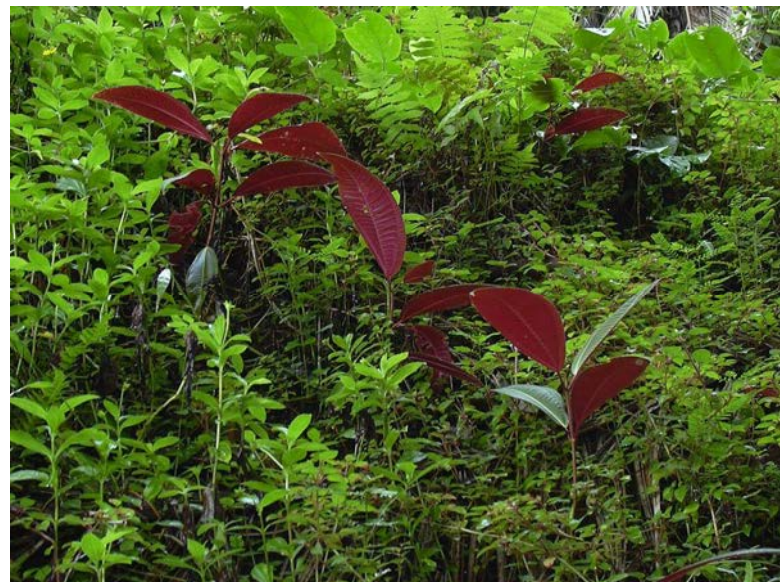
Risulta evidente che, nella breve storia delle civiltà e delle culture umane, la specie *Homo sapiens* sia stata responsabile di grandi catastrofi ecologiche. Anche negli angusti limiti del territorio di riferimento della nostra Associazione - la Pianura Veneta Orientale - le conseguenze di improvvise azioni umane sono evidenti, con danni di portata notevole e difficilmente quantificabile.

Il riferimento particolare, in questa sede, riguarda l'introduzione di organismi alloctoni e la loro diffusione invasiva, con la conseguente estrema semplificazione delle fitocenosi o delle zoocenosi autoctone.

Il caso specifico, invece, riguarda le lontane isole Hawaii, in ragione della sua portata emblematica. Nell'arcipelago vulcanico e su altre isole del Pacifico (Tahiti), è stata introdotta a scopo ornamentale una delle 1900 specie del genere *Miconia*, piante da fiore della Famiglia *Melastomataceae*, originarie dell'America Centrale.

Nel volgere di alcuni decenni la specie *Miconia calvenscens* - chiamata dai botanici "cancro verde del Pacifico" - ha letteralmente invaso gli habitat selvatici di tipo forestale, colonizzando persino le pareti montane verticali e cancellando letteralmente la vegetazione autoctona; vegetazione spesso composta da preziose specie endemiche. In altre parole, un disastro di proporzioni inimmaginabili, seguito da reiterati quanto infruttuosi tentativi di estirpazione delle piante della specie.

Ennesimo esempio, quest'ultimo, dei danni che l'uomo, per supponenza e ignoranza, può arrecare alla biocenosi planetaria. La aspirazione ad un artificioso e ridondante "Paradiso terrestre" può infatti rivelarsi, come in questo caso, una autentica catastrofe ecologica.



In alto e sopra

Piante di *Miconia calvenscens* alle isole Hawaii.
(Foto: Forest & Kim Starr)

Sitografia

- *Miconia* - Wikipedia
- Consiglio per le specie invasive delle Hawaii | IL BERSAGLIO: *Miconia* (*Miconia calvenscens*)



PAYSANDISIA ARCHON

Nel Veneto Orientale

di *Donatella Marchesin e Michele Zanetti*

Nel numero precedente della nostra rivista è stato pubblicato un breve articolo riguardante una falena alloctona di origine sudamericana, parassita delle palme.

La specie veniva segnalata in alcune regioni italiane e nella vicina Istria croata, non avendo ancora raccolto dati circa la sua presenza nella Pianura Veneta Orientale.

La pubblicazione della nota ha comunque richiamato l'attenzione della socia veterinaria Donatella Marchesin, che abitando a La Salute di Livenza (San Stino, VE), ha notato che le immagini pubblicate corrispondevano a quelle realizzate nel suo giardino.

Le sue foto risalgono al 2022 e dunque la specie è presente ormai da qualche anno anche nella nostra realtà territoriale e le palme in genere, ora, non dovranno temere soltanto il punteruolo rosso, che già in altre zone d'Italia sta facendo strage dei palmizi.

Interessante in questo caso, risulta comunque il dato per cui la curiosità di Donatella e l'uso del mezzo di ripresa e di comunicazione ormai più diffuso in assoluto e dunque del cellulare, ha consentito di raccogliere una informazione naturalistica importante.

Questo ci consente di estendere l'invito al suo uso intelligente alla vastissima assemblea dei nostri lettori. Nel senso che, fotografare ciò che incuriosisce, che risulta insolito e comunque interessante, non vi farà vincere il *%gremmliaword+* della fotografia, ma può consentire di raccogliere informazioni preziose sulla biodiversità territoriale e sulla sua costante evoluzione.

Foto

Individuo di *Paysandisia archon* fotografato in un giardino urbano de La salute di Livenza (San Stino di Livenza, VE) da Donatella Marchesin.





I MOSCERINI SIMULIDI DELLE ROGGE DI RISORGIVA E LA LORO MOLESTIA: UN PROBLEMA DI ORIGINE AMBIENTALE di Renato Zamburlini *

Il fenomeno

A partire dagli anni 1980 in alcune estese aree di risorgiva della media e bassa pianura friulana si è assistito ad una proliferazione di moscerini neri che con la loro puntura o con il volo insistente attorno al volto causano grave molestia alle popolazioni locali e agli animali domestici. Si tratta di insetti appartenenti all'Ordine dei Ditteri, famiglia dei Simulidi (1)(2).

I Simulidi: morfologia

I Simulidi (una settantina di specie in Italia) sono parenti stretti delle comuni zanzare (Culicidi).

Gli adulti sono moscerini di 2-3 mm, con un solo paio di ali (da cui il nome Ditteri), zampe corte, corpo tozzo, torace gibboso e di colore nerastro, da cui il nome anglosassone comune di "Black flies" (fig. 1). L'apparato boccale è pungente-succhiante nelle femmine, che si nutrono di zuccheri e di sangue per la maturazione delle uova, non perforante nei maschi che si nutrono di soli zuccheri.

La larva è acquatica e priva di zampe, l'addome è più largo del capo e termina con una corona di uncini per fissarsi al substrato sommerso (piante, ciottoli). Il capo è provvisto di due ventagli mandibolari utilizzati per filtrare l'acqua (fig. 2).

La pupa, pure acquatica, è contenuta in un bozzolotto, fissato al substrato, da cui emergono i filamenti respiratori (fig. 2).

I Simulidi: ciclo biologico, ecologia e interesse sanitario.

I Simulidi, nonostante tutto, sono creature meravigliose.

Gli stadi giovanili (uovo - larva - pupa) vivono in ambienti di acqua corrente ben ossigenata. Sono sensibili all'inquinamento e infatti alcune specie sono anche utilizzate come indicatori di buona qualità dell'acqua.

Si ancorano alle piante acquatiche sommerse e ai ciottoli nei punti a maggior corrente e filtrano passivamente l'acqua per ricavarne particellato organico e microrganismi.

Gli adulti alati, una volta emersi in ambiente aereo attraverso una bolla d'aria, si disperdono anche a distanza di chilometri. Formano vistosi sciame all'interno dei quali avviene l'accoppiamento.

Per portare a maturazione le uova, le femmine si nutrono di sangue assunto all'aperto e di giorno da mammiferi e uccelli e anche . per certe specie . dall'uomo. L'ovideposizione avviene prevalentemente in acqua. La vita degli insetti adulti dura mediamente alcune settimane.

Il loro ruolo ecologico è quello di filtratori, essendo, nelle reti alimentari, l'anello di congiunzione fra particelle organiche sospese e predatori.

In Italia hanno interesse sanitario come possibile causa di molestia e punture per l'uomo e gli animali ma non sono veicolo di agenti patogeni.



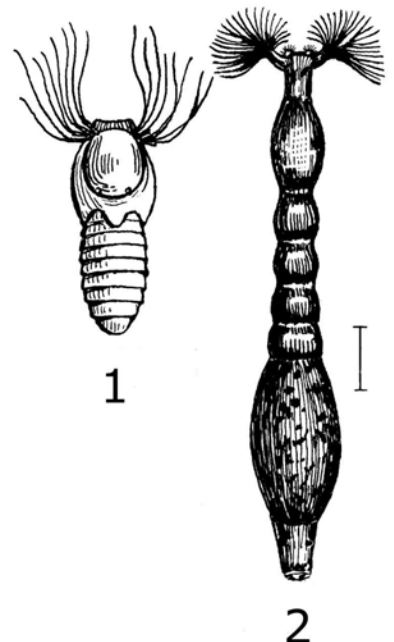
Sopra Fig. 1.
Adulto di Simulide.

A lato Fig. 2.
Pupa (1) e larva (2) di Simulide.

Pagina successiva

Sopra Fig. 3.
Gli animali all'aperto sono gravemente molestati e punti, soprattutto da *Simulium paraequinum*.

Sotto Fig. 4.
Lo sviluppo anormale di *Potamogeton pectinatus* ("brasca delle lagune") favorisce lo sviluppo soprattutto di *Simulium paraequinum*.



* Entomologo



I Simulidi della pianura friulana

Nelle rogge e nei canali della pianura friulana due sono, fra le quattro presenti, le specie più importanti dal punto di vista sanitario: *Simulium (Wilhelmia) paraequinum* e *S. (Boophthora) erythrocephalum* (3)(4).

La prima, originaria del bacino danubiano, è zoofila, non punge l'uomo, ma arreca forte fastidio con il volo insistente attorno al viso. Attacca anche in massa gli animali tenuti all'aperto, soprattutto equini e bovini, con punture alle orecchie, muso e naso (fig. 3).

La seconda, diffusa in tutta Europa, ha maggior interesse medico in quanto punge anche l'uomo e può essere causa di dermatiti.

Sono caratterizzati da un breve ciclo giovanile acquatico, un paio di settimane in primavera-estate, e presentano più generazioni all'anno, con picco di sfarfallamenti per lo più primaverile e stasi invernale allo stadio di larva.

Dal punto di vista ecologico, rispetto alla generalità dei Simulidi sono specie più tolleranti a modesti gradi di inquinamento organico e a maggiori temperature dell'acqua.

A fronte della loro esplosione demografica nessuno dei loro pur numerosi potenziali nemici, predatori delle larve (altri insetti acquatici e pesci), o degli adulti (rondini e rondoni), è efficace nel contenimento.

Cause della proliferazione

A che cosa è attribuibile il fenomeno? La risposta non è semplice e riguarda una serie complessa di fattori che hanno a che fare con le profonde trasformazioni degli ecosistemi di risorgiva intervenute negli ultimi decenni, segnati da un esteso riassetto idraulico (con tagli, deviazioni, scavo di nuovi canali rettilinei a maggiore corrente), dalla scomparsa di boschi, torbiere e praterie, da una diffusa urbanizzazione, dall'agricoltura intensiva, dall'eutrofizzazione delle acque e dalla forte riduzione della vegetazione ripariale originaria. Si tenga presente che *Simulium paraequinum* fino ai passati anni 1970 era addirittura rarissimo.

Più in particolare, queste specie di Simulidi sono state selettivamente avvantaggiate dal concorso di due principali fattori.

Il primo è il frequente abnorme sviluppo nei corsi d'acqua di piante acquatiche sommerse (figg. 4,5,6,7), causato dall'incremento di fertilizzanti azotati e dalla maggiore disponibilità di

luce in alveo conseguente al disboscamento delle rive.

Si tenga presente che le acque di risorgiva già al loro emergere in superficie presentano un elevato carico di azoto, proveniente per dilavamento dalle aree della alta pianura a suoli permeabili più intensamente coltivate.

Si è assistito alla trasformazione di rogge ombreggiate con acque limpide e fondo ghiaioso in canali invasi da piante acquatiche opportuniste e eliofile (esempi: *Potamogeton pectinatus*, *Schoenoplectus palustris*, *Berula erecta*) (fig. 9), che hanno foglie fluttuanti o rigide più adatte all'adesione delle larve e radicate sul fondo coperto da sedimenti fini provenienti dall'erosione dei suoli agricoli circostanti.

Altro fattore che favorisce queste specie di Simulidi è il diffuso, ancorché non eccessivo per la loro sopravvivenza, arricchimento delle acque di sostanza organica (il loro cibo) proveniente da scarichi non, o male, depurati, da allevamenti zootecnici e da impianti di tritolatura.





Possibili interventi di mitigazione

Cosa si può fare per limitare il problema dello sviluppo massivo di Simulidi?

In alcuni Comuni più interessati al problema si interviene con trattamenti insetticidi eseguiti con un apposito prodotto larvicida microbiologico, innocuo per la fauna acquatica, opportunamente dosato all'interno delle rogge più infestate. Tali trattamenti restano al momento uno strumento valido ma certamente parziale e provvisorio per affrontare il problema.

L'intervento durevole e sostenibile di riduzione dei Simulidi tuttavia sarebbe quello di agire sulla formazione delle condizioni ambientali che favoriscono le infestazioni con azioni di rinaturazione degli ambienti circostanti le rogge. Alcune di queste azioni risultano peraltro già indicate nei piani regionali di settore (es. PRTA - Piano Regionale di Tutela delle Acque del FVG)(5).

Quali sono le azioni che aiuterebbero a contenere le infestazioni di Simulidi?

In primo luogo andrebbe favorita la ricostruzione di fasce riparie boscate (6), per beneficiare della loro azione di ombreggiamento, di filtro dei carichi di nutrienti e di rifugio della fauna insettivora. Si osserva facilmente infatti che il grado di infestazione è nettamente inferiore dove l'ombreggiamento è più elevato e di conseguenza minore è la crescita di idrofite. Si dovrebbe inoltre eseguire una migliore depurazione degli scarichi (civili, di allevamenti zootecnici e ittici), fare un uso razionale dei fertilizzanti agricoli e dei liquami zootecnici nei pressi dei corsi d'acqua e rispettare (almeno per quanto previsto dalla legge) un necessario corretto distanziamento delle colture dalle sponde.



In alto Fig. 6.

Coltivi troppo vicini alle rogge e in assenza di vegetazione riparia favoriscono l'eutrofizzazione delle acque.

Sopra Fig. 7.

Larve di Simulidi aderenti in gran numero a una foglia di *Sparganium erectum* (%oltellaccio maggiore-).

Bibliografia, sitografia

- 1) Rivosecchi L., Addonisio M., Maiolini B., 2007, *I Ditteri Simulidi*, Quaderni del Museo Tridentino di Scienze Naturali, 2.
- 2) <https://it.wikipedia.org/wiki/Simuliidae>
- 3) Rivosecchi L., Mattassi G., 1987, *I ditteri della fam. Simuliidae che attaccano l'uomo e gli animali domestici in alcune province del Triveneto*, Biogeographia, 13: 691-697.
- 4) Gheti P.F., Tagliapietra D., Losso C., Volpi Ghirardini A., Ghirelli L., Pedron M., Rivosecchi L., 2000, *Diffusion of blackfly species (Diptera, Simuliidae) in Friuli Venezia Giulia (Italy)*, Italian Journal of Zoology, 67:4, 349-353.
- 5) Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, 2018. Pianificazione e gestione del territorio. Piano regionale tutela acque FVG. <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA20/FOGLIA22/>
- 6) Manuale per la gestione ambientale dei corsi d'acqua. Seconda edizione. L'esperienza dei consorzi di bonifica, Veneto Agricoltura, 2020. <https://old.venetoagricoltura.org/2021/06/editoria/manuale-per-la-gestione-ambientale-dei-corsi-dacqua-seconda-edizione-l'esperienza-dei-consorzi-di-bonifica/>



A lato Fig. 5

Lo sviluppo dei Simulidi è legato dall'enorme sviluppo della vegetazione sommersa favorito da una maggiore esposizione alla luce causata dal disboscamento delle rive e dall'arricchimento dell'acqua di sostanze fertilizzanti di origine urbana, agricola, da allevamenti zootecnici e ittici.



QUALCHE PRECISAZIONE ERPETOLOGICA

di Nicola Novarini*

In anni recenti sono state pubblicate su queste pagine diverse note sull'erpeto fauna del Veneto orientale che hanno senz'altro il merito di dare risalto a questa componente faunistica spesso trascurata, quando non addirittura avversata. Alcune però riportano qualche informazione imprecisa o ormai datata, soprattutto in relazione alla determinazione o all'identificazione degli esemplari, che è utile rettificare per evitare di contribuire alla diffusione di inesattezze. Si tratta in particolare di due brevi articoli sui serpenti, uno sulla natrice dal collare (n. 6/2023) e l'altro sul biacco (n. 12/2024), e di uno sul tritone crestato (n. 10/2025).

Nell'articolo sulla biscia dal collare (Peripolli e Zanetti, 2023) è illustrata una livrea un po' particolare (p. 6, in alto), indicata come atipica per il Veneto orientale. In realtà la livrea di *Natrix natrix* con due linee longitudinali chiare è tipica in Italia proprio del Nordest, anche se non è la più frequente. Si tratta di un fenotipo cromatico comune tra le natrici dal collare orientali, ma presente in minori percentuali anche altrove, che in passato era considerato una vera e propria sottospecie (*N. n. persa*), oggi non più valida, a distribuzione soprattutto orientale e balcanica. L'esemplare è comunque interessante per il colore di fondo molto scuro e apparentemente omogeneo, quasi melanotico, su cui spiccano le due strie chiare fortemente contrastate, una combinazione relativamente poco frequente.

La seconda foto invece (p. 6, in basso) mostra un tipico esemplare di *Natrix helvetica*, o natrice dal collare barrata. La tradizionale biscia dal collare infatti è stata recentemente suddivisa in più specie, su base anche genetica, con l'elevazione di alcune forme prima ritenute solo sottospecie. In Italia in particolare ne sono riconosciute due, *Natrix natrix* in senso stretto limitata al Nordest e *Natrix helvetica* nella maggior parte del paese, che vengono a contatto tra loro tra la costa romagnola e il Friuli Venezia Giulia, dove si possono trovare anche tracce genetiche di passate ibridazioni (Di Nicola et al., 2021).

Alcuni caratteri esterni consentono di distinguere

abbastanza facilmente le due specie. In particolare le barre verticali nere lungo i fianchi e l'assenza di una macchia scura nell'area timpanica, tra l'occhio e il collare, ben visibili anche nella foto di Peripolli e Zanetti (2023), sono tipiche di *N. helvetica*, nella quale inoltre il margine posteriore nero del collare risulta più esteso. *N. natrix* invece ha una macchia timpanica più o meno evidente, il margine posteriore nero del collare poco esteso e le macchie scure sul corpo, se presenti, sono piccole e non allungate verticalmente. Le due strie chiare longitudinali inoltre si trovano solo in alcuni esemplari di questa specie, ma non in *N. helvetica* (Fritz et al., 2023).

Nella Pianura veneta orientale la specie più frequente è senz'altro *Natrix natrix*, ma trovandosi nella fascia di contatto tra le due non mancano anche individui di *N. helvetica* o con genoma ibrido, questi ultimi sfortunatamente non assegnabili in modo univoco a una specie o all'altra in base ai soli caratteri indicati sopra.



Sopra

Due esemplari di *Natrix natrix* con diversa livrea fotografati lo stesso giorno nello stesso fosso al Bosco Belvedere di Meolo (VE).

* *Erpetologo*, Museo di Storia Naturale di Venezia



Nel pezzo sul biacco (Zanetti, 2024) sono riportate utili informazioni sulle abitudini e sulla colorazione di questo serpente, che è tra le specie più comuni del Veneto, sottolineando le differenze tra la fase adulta e la giovanile. L'articolo inoltre evidenzia le differenze tra la sottospecie presente nella Pianura veneta orientale, *Hierophis viridiflavus carbonarius*, da adulta completamente o quasi completamente nera, e quella nominale, *H. v. viridiflavus* che però viene indicata come caratterizzata da macchie scure disposte a scacchiera su sfondo grigio chiaro+ (p. 12). In realtà la livrea di quest'ultima sottospecie è più tipicamente nera e giallo-verdastra, colorazione da cui deriva, forse un po' impropriamente, il nome scientifico che significa verde-giallo+. Il disegno dorsale è composto anteriormente da macchie trasversali scure allungate e disposte a scacchiera su sfondo chiaro, che nella parte posteriore del corpo diventano più piccole e si dispongono longitudinalmente a formare sulla coda delle vere e proprie linee. Il ventre è invece chiaro uniforme. In Italia questa sottospecie è diffusa solo nell'area tirrenica, tra il Piemonte e il nord della Campania, sull'Appennino centrale e in Sardegna, mentre in tutto il resto del paese è presente la sottospecie *carbonarius*. Non mancano tuttavia occasionali esemplari screziati di quest'ultima, né individui del tutto melanici di *H. v. viridiflavus* (Di Nicola et al., 2021).

La livrea a sfondo grigio chiaro+ è invece meno comune e compare in diverse popolazioni ma non sembra legata a una sottospecie in particolare, inoltre si può osservare nei subadulti di *carbonarius*, nel periodo di transizione tra la livrea giovanile e quella adulta. È però ben diversa dalla colorazione delle due foto di L. Cappellato (Zanetti, 2024, p. 13, in alto), che non sono di biacco ma ritraggono un tipico giovane di cervone (*Elaphe quatuorlineata*), specie comune in Italia centro-meridionale.

La menzionata sottospecie *gratzeri*+ (della sola di Montecristo) invece era stata messa in discussione fin dagli anni 80 e oggi non è più considerata valida, in quanto i caratteri distintivi, basati allora su un campione molto piccolo, in realtà non si discostano da quelli delle altre popolazioni. Attualmente quindi le sottospecie valide sono solo due (Corti et al., 2011).



Dall'alto in basso

Le differenze nella livrea del capo tra *Natrix natrix* (a sinistra) e *Natrix helvetica* (a destra) descritte nel testo.

Tipica livrea *viridiflavus*+ dei dintorni di Grosseto (Toscana). (Foto: B. Favaretto).

Un biacco *carbonarius*+ investito presso Piove di Sacco (PD) con livrea di transizione da giovane ad adulto. (Foto: P. Reggiani)



Nel numero di ottobre di quest'anno (10/2025, p. 11) infine viene segnalata la presenza del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) al Lido di Venezia, in località Alberoni. La foto dell'esemplare rinvenuto che accompagna l'articolo tuttavia non è di tritone crestato ma di tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), specie naturalmente diffusa in Italia solo sui rilievi o al massimo alle loro immediate pendici (Di Nicola et al., 2021).

L'individuo ritratto è in fase terricola ma si nota la caratteristica marmorizzazione del dorso e girandolo sottosopra si sarebbe certamente notato il ventre giallo-arancio privo di macchie, ben diverso dal ventre maculato di nero del crestato. La sottile linea chiara dorsale potrebbe trarre in inganno, ma non è infrequente nei giovani alpestri e può rimanere visibile occasionalmente anche in alcuni adulti, soprattutto femmine.

A tutt'oggi quindi *Triturus carnifex* non risulta presente al Lido di Venezia, dove però esiste una nutrita e documentata popolazione alloctona di tritone alpestre (Novarini & Tagliapietra, 2020). Ne approfitto per segnalare che il nome generico *Ichthyosaura*, con il quale questa specie si trova indicata nella letteratura degli ultimi vent'anni circa, è stato recentemente invalidato perchè basato su un riferimento ritenuto ambiguo, perciò ora il genere del tritone alpestre è tornato ad essere *Mesotriton*, nome assegnatogli all'epoca della sua separazione dal genere *Triturus* con il quale era risultato non essere imparentato (Mutz & Böhme, 2025).

Bibliografia

- Corti C., Capula M., Luiselli L., Sindaco R., Razzetti E. (curatori) (2011). *Fauna d'Italia*, vol. XLV - Reptilia. Calderini, Bologna.
- Fritz U., Grismer L.L., Asztalos M. (2023). *Hybrid zones of Natrix helvetica and N. natrix*: Phenotype data from iNaturalist and genetics reveal concordant clines and the value of species-diagnostic morphological traits. *Vertebrate Zoology*, 73: 383. 395.
- Di Nicola M.R., Caviglioli L., Luiselli L., Andreone F. (2021). *Anfibi e Rettili d'Italia* (Edizione aggiornata). Edizioni Belvedere, Latina.
- Novarini N., Tagliapietra A. (2020). *Ichthyosaura alpestris* (Laurenti, 1768): *an alien population in Lido di Venezia (Amphibia, Urodela, Salamandridae)*. *Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia*, 71: 12-9. 131.
- Peripolli M., Zanetti M. (2023). *Una biscia speciale*. *NaturalInForma*, 3(6): 6.
- Zanetti, M. (2024). *La livrea del biacco (Hierophis viridiflavus)*. *NaturalInForma*, 4(12): 12. 13.
- Zanetti, M. (2025). *Il tritone crestato (Triturus carnifex) nella località Alberoni del Lido di Venezia*. *NaturalInForma*, 5(10): 11.
- Mutz T., Böhme W. (2025). *Ichthyosaura as a generic nomen for the Alpine Newt* (Caudata: Salamandridae): a doubtful case of literarian archeology. *Salamandra*, 61(1); 41. 52.

Sotto

Alcuni tritoni alpestri (*Ichthyosaura alpestris*) della pineta di Alberoni Lido di Venezia. (Foto Nicola Novarini).





CASTORI ITALIANI

di Michele Zanetti

Aumenta vistosamente la popolazione italiana del Castoro (*Castor fiber*).

Potrebbe cominciare così il solito pezzo di giornalismo sensazionalista locale, a fronte della nascita di quattro cuccioli di castoro nel Territorio tarvisiano.

All'individuo comparso alcuni anni addietro, per migrazione spontanea dalla vicina Carinzia, dove la specie era stata reintrodotta, se ne è affiancato un secondo un paio d'anni fa. La sorte ha poi voluto che i due individui fossero di sesso diverso e che avessero raggiunto la maturità sessuale, per cui l'evento riproduttivo si è verificato puntualmente nel corso del 2025.

Attualmente dunque la famiglia dei castori+ in attesa della cittadinanza italiana, che può giungere semplicemente dall'assenza di disturbo da parte di curiosi, in modo tale da consolidarne la stanzialità, è salita a ben sei unità.

La ricomparsa del castoro sul territorio nazionale presenta aspetti di assoluto interesse per molte ragioni, non ultima quella di mettere alla prova i nostri organismi di gestione forestale e faunistica. Si tratta infatti di gestire la nuova presenza in forma tale da garantire una possibile espansione della specie, scongiurando contestualmente, eventuali problemi di natura idraulica o idrogeologica dovuti appunto all'attività dello stesso castoro.

La sua presenza, infatti metterà a dura prova la conservazione della vegetazione arborea riparia, come ad esempio i boschi rivieraschi di salice, di ontano bianco o quelli prossimi di betulla bianca. Al tempo stesso, si assisterà ad una trasformazione dell'ambiente, con la creazione di bacini stagnali lungo gli alvei torrentizi montani e lo sviluppo di una vegetazione riparia di elofite e di cespugli e arbusti. Tutto questo con evidente beneficio per altre componenti faunistiche del medesimo habitat, come ad

esempio gli anfibi (Rospo comune, Ululone dal ventre giallo, Salamandra pezzata, Tritone alpestre) e gli insetti e in particolare gli odonati.

Di particolare importanza diviene comunque la presenza dei predatori del Castoro e dunque di carnivori come il Lupo, lo Sciacallo dorato e la stessa Volpe. Ad essi infatti l'ecosistema forestale montano demanda il compito di controllare la crescita della popolazione, contenendola entro limiti accettabili per gli stessi equilibri ecosistemici.

In loro assenza si potrebbe infatti verificare il disastro ecologico che sta seriamente minacciando le foreste di faggio australe della Patagonia argentina e cilena. Qui, infatti, nel 1946 vennero liberati una decina di individui di castoro importati dal Canada (*Castor canadensis*). L'obiettivo dichiarato dell'operazione era quello della creazione di una popolazione della specie, consistente al punto da poter esercitare la caccia per il commercio delle pellicce.

Il risultato, a circa otto decenni di distanza, è rappresentato da una popolazione di Castoro pari a circa centomila unità, che in assenza di predatori continua ad aumentare e che, con l'impaludamento dei suoli, ha determinato la morte di decine di migliaia di alberi.

Ennesimo episodio, quest'ultimo, di insipienza ecologica umana, con conseguente disastro ambientale di soluzione assai difficile, se non impossibile e comunque, a costi elevatissimi.

Castoro europeo (*Castor fiber*).





IL GRANDE GERBOA (*EUCHOREUTES NASO*)

Una specie da salvare

Di ~~La~~ Terra tocca tutti+Russia

Roberto, hmm, ciao!

Probabilmente non ci siamo mai incontrati prima. Certo, esco dalla mia tana solo di notte e ho un po' paura della gente. Ma permettimi di presentarmi.

Sono un Gerboa maggiore delle steppe protette del nostro vasto paese.

Una volta eravamo in molti, ma l'uomo ha distrutto le terre su cui vivevamo e il nostro numero è diminuito. Ecco perché sono elencato come specie nei Libri Rossi di molte regioni della Russia e sono anche protetto in riserve naturali e santuari.

Tuttavia, a quanto pare, anche questo non sempre aiuta. Di recente, alcune persone . non come te, ma coloro che non danno valore alla natura . hanno proposto una nuova legge che consentirebbe la violazione di aree protette e altri territori di valore. Dicono che è necessario costruire *resort* ed estrarre minerali, ma non ci sono altri posti per farlo?

La legge potrebbe essere approvata in una sola settimana e potrei perdere la mia casa. Ho molta paura che ciò accada, ed è per questo che ti scrivo. Roberto, le steppe sono così belle e stellate di notte! È un vero peccato quando vengono arate e distrutte da macchinari pesanti.

Mi hanno chiamato Grande Gerboa, e porto il mio nome con orgoglio, ma mi sento così piccola di fronte a queste persone importanti che promulgano leggi. Per favore, aiuta me e gli altri animali a proteggere le nostre case! Chiedi loro di respingere questa proposta di legge subito: te ne saremo molto grati!

Di solito, in questo periodo, i Gerboa vanno in letargo, ma mi sono fermato un po' di più per dirtelo. Spero che la mia casa sia sana e salva quando mi sveglierò! Spero di svegliarmi.+

SALVIAMO IL GRANDE GERBOA

QUESTA LETTERINA APPELLO CI È GIUNTA DALL'ASSOCIAZIONE RUSSA Í LA TERRA TOCCA TUTTI, GRAZIE AL CONTATTO CHE IL NOSTRO CONSIGLIERE ROBERTO ROSIGLIONI INTRATTIENE CON QUELL'ASSOCIAZIONE. PURTROPPO SEMBRA CHE TUTTO IL MONDO SIA PAESE, PER CUI CI UNIAMO AL LORO APPELLO.



Il Grande Gerboa
(*Euchoreutes naso*).

LA MIGRAZIONE DELLE GRU

di *Michele Zanetti*

Il dato per cui la Gru (*Grus grus*) ha ripreso a volare lungo le rotte migratorie che transitano nei cieli della Pianura Veneta Orientale, è uno dei più interessanti degli ultimi decenni.

Il transito degli stormi delle gru ormai scandisce i giorni del medio autunno e della prima fase primaverile. I loro stormi, formati talvolta da centinaia e centinaia di individui, giungono a riempire, in certi giorni, la volta celeste, diffondendo richiami che possono essere uditi a chilometri di distanza.

Il transito migratorio, verso la penisola iberica e il Nordafrica in autunno e verso l'Europa centro settentrionale in primavera, avviene in genere nelle giornate serene e senza vento e spesso gli stessi stormi in transito volteggiano lungamente, per innalzarsi sfruttando le correnti termiche ascensionali.

Nei primi giorni di novembre di quest'anno le segnalazioni sono state molteplici. Quella di

Giuseppina Piovesana è giunta dal territorio di Fossalta Maggiore (TV). Ad essa s'è accompagnata, a qualche giorno di distanza, la segnalazione di Claudio Schileo da Ponte di Piave (TV) e infine quella di Leonardo Ronchiadin da San Donà di Piave (VE).

Chi scrive, trovandosi a metà pomeriggio presso la sponda sinistra del Sile-Piave Vecchia, in località Cà Nani (Jesolo, VE), ha osservato uno stormo formato da almeno 250 individui, transitare il volo con direzione est-ovest. Anche in questo caso la giornata era serena e la temperatura relativamente mite.

Il transito migratorio si svolge comunque anche di notte, se le condizioni meteo risultano favorevoli. Le sera del 06 novembre, alle ore 20.25, nel cielo di San Donà di Piave (VE) sono stati uditi chiaramente i richiami provenienti da uno stormo che stava sorvolando il centro urbano.

Sotto. Stormo di gru (*Grus grus*) in migrazione.



UN GALLO CEDRONE SULLA PRIMA NEVE

di *Livio Ceschin e Michele Zanetti*

Accade a Livio Ceschin e alla sua compagna Piera, due amici di Montebelluna: trovandosi ad effettuare una escursione presso Campo Torondo, sulle montagne dell'Agordino, nel territorio di Gosaldo, incontrano alcune persone, esse stessi estemporanei visitatori del luogo, che li informano di aver osservato un gallo cedrone. Ora, incontrare nei boschi delle Alpi Orientali questo grosso tetraonide, la cui presenza richiama la selvaggia naturalità delle foreste scandinave, non è evento da tutti i giorni. La specie, anzi, ha subito negli ultimi decenni un processo di contrazione demografica e geografica che ne ha reso la presenza rara in numerose realtà del suo areale storico.

Livio e Piera decidono così di cercare essi stessi l'urogallo e, raggiunto il luogo indicato si ritrovano al cospetto di un grosso maschio impegnato niente meno che in una parata nuziale fuori stagione. L'esemplare si esibisce infatti con una vistosa ruota e allunga il capo verso l'alto lancia il suo caratteristico e metallico richiamo.

Livio riprende il bellissimo uccello con l'immane cellulare e mi parla dell'episodio durante uno dei nostri occasionali incontri, trasmettendomi la documentazione raccolta.

Il fatto, curioso e per certi versi enigmatico, induce a qualche riflessione, del tipo: per quale ragione il gallo cedrone ha inscenato questa cerimonia fuori stagione? La parata nuziale della specie avviene infatti al termine della stagione invernale, quando le giornate si allungano e la morsa del gelo invernale si allenta, nelle peccete alpine che ne costituiscono l'habitat elettivo. In quelle settimane i maschi si affrontano per il controllo del territorio e delle femmine ed appaiono in balia della tempesta ormonale indotta dalla stagione riproduttiva, con parate nuziali insistenti e rumorose.

Ricordo a tal proposito un impressionante video presentato al Biophotocontest 2023 di Maniago (PN) e ripreso nelle foreste della Scandinavia, in cui due maschi in contesa venivano assaliti da una aquila reale che ne catturava uno. Accadeva poi che il secondo, spinto dall'aggressività indotta dallo stimolo ormonale, continuasse ad assalire l'aquila, intenta a uccidere il rivale, finendo a sua volta trafitto dai micidiali artigli del rapace.

La risposta al quesito non è scontata e, a chi scrive, viene in mente che il fotoperiodo del mese di ottobre, le sue temperature relativamente miti anche in montagna e la presenza dei primi tre centimetri di neve al suolo, possano aver agito da stimolo ormonale al gallo, al punto da indurlo ad un comportamento anomalo per la stagione autunnale. Si tratta, tuttavia soltanto di supposizioni.



Il maschio di Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) in parata nuziale, ripreso con il cellulare a Campo Torondo. (Foto: Livio Ceschin).



Proiezione docufilm - **mercoledì 19 novembre ore 20.50** - cinema Busan
A cura di Salviamo il Paesaggio e Comitato a difesa delle ex cave di Marocco

Un film da vedere, da gustare come si gusta, centellinandolo, un liquore dolce. Novanta minuti trascorsi nella foresta, fianco a fianco con l'autore. Con Laurent Geslin che, instancabile, con qualsiasi tempo e a tutte le ore del giorno, nella foresta ha vissuto per tre lunghi anni, cercando loro: le linci selvagge.

Novanta minuti di scoperta delle presenze silenziose che ne animano il grande palcoscenico naturale. I caprioli, l'ermellino, il gatto selvatico, la volpe, l'aquila che volteggia sui propri sconfinati domini, le giovani poiane in nido, il rampichino, la civetta capogrosso che fa capolino dal tronco di un faggio e mille altri.

Ma a fare da protagonista è sempre lei, la Lince. Il predatore elusivo e fragile, che restituire al proprio habitat dopo l'estinzione causata dall'uomo, è impresa difficilissima.

CRISTALLI DI SALE

di Francesca Cenerelli*

Il sale da cucina è così comune da passare del tutto inosservato. Nell'usarlo con moderazione secondo le attuali raccomandazioni salutistiche, finiva a spizzichi sulle mie insalate o a manciate nella pentola per la pastasciutta. Mai lo avevo osservato con interesse. Fino a quando, un giorno, ricevetti una bomboniera dalla Sicilia. Il boccettino di vetro conteneva non confetti ma scintillanti cristalli bianchi accompagnati da un cucchiaino di legno. Una piccola pergamena raccoglieva i dati identificativi di quel sale.

Fu lì che nacque in me la curiosità.

Avevo già visitato alcune saline come quelle di Margherita di Savoia nel Tavoliere di Puglia, quelle di Molentargius nella zona umida di Cagliari o quelle di Sicciole al di là del confine sloveno, dove paesaggi colorati ospitano una ricca avifauna; sapevo della storica marcia compiuta da Gandhi in India come atto di disobbedienza verso gli occupanti inglesi, sapevo dell'importanza economica del sale; sapevo della parola *salario* derivante dal mondo dell'antica Roma e avevo persino percorso una strada sulla Skeleton Coast fatta di sale usato come materiale edile, ma mai avevo guardato il sale in quanto minerale d'una bellezza misteriosa, al centro della Storia della Terra.

Il sale da cucina è infatti un minerale, una sostanza solida ed inorganica frutto di un fenomeno chimico naturale. Supera la fantasia pensare che il sale (cloruro di sodio) derivi dall'incontro tra un metallo tenero, instabile ed infiammabile quale il sodio (Na) ed un gas velenoso come il cloro (Cl). Nelle caratteristiche dei minerali il sale ha valore 2 nella scala della durezza da 1 a 10, cioè è tenero, e si presenta in forma precisa di cristalli cubici sia che si trovi in agglomerati grossi o in piccoli aghi. Per vedere il fenomeno della cristallizzazione si può praticare un piccolo esperimento. Prendete un pentolino, mettete 800 ml di acqua e fate bollire; aggiungete tanto sale da renderla satura, ovvero dovete vederne un bel po' accumularsi sul fondo. Lasciate raffreddare e immergete un granello di sale grosso legato ad un cordoncino sospeso. Con le settimane l'acqua evapora e i cristalli crescono attorno al primo granello e al filo.

In natura il sale o *halite* (dal greco pietra di sale) o salgemma si trova in giacimenti terrestri che hanno avuto origine milioni di anni fa, quando i mari si ritirarono lasciandolo in deposito in fasi alterne. Non c'è nulla di più movimentato, agitato, effervescente ed irrequieto della Terra se ne consideriamo la lunga storia: depositi di altre sostanze, corrugamenti, smottamenti, evaporazioni, cambiamenti climatici, scivolamenti, pressioni e quant'altro, hanno contribuito alla formazione di numerosi giacimenti di sale presenti in ogni continente. Spesso i giacimenti di salgemma o di salamoia sono accompagnati da depositi di gas naturale e petrolio.



In Europa vi sono parecchi giacimenti di salgemma sfruttati fin dall'antichità, lo dimostrano i nomi di molte città contenenti la radice *Hal* o *Salz* o *Salso*. Ritrovamenti di corpi umani antichi conservati dal sale stesso e appartenenti, secondo recenti teorie, ai Celti. Questi vennero chiamati *popolo del sale*, in quanto abili estrattori e fornitori del prezioso minerale. Le miniere oggi non vengono più sfruttate da sapienti celti né da operai minatori a rischio vita come nell'800; vengono scavate da grossi macchinari in stanze enormi chiamate banchi collegate da strade sotterranee; una volta esaurita la materia, i macchinari non più utilizzabili vengono abbandonati al loro interno. Tanto per essere chiari, nemmeno il ventre della Terra si salva dall'inquinamento prodotto dagli umani. Vi stupirebbe sapere che a 400 metri di profondità sotto la città di Detroit c'è una miniera di sale di 560 ettari e che gli Usa sono il più grande produttore (e consumatore) di sale al mondo; alcuni colossi imprenditoriali gestiscono la maggioranza delle riserve di sale, petrolio e gas.

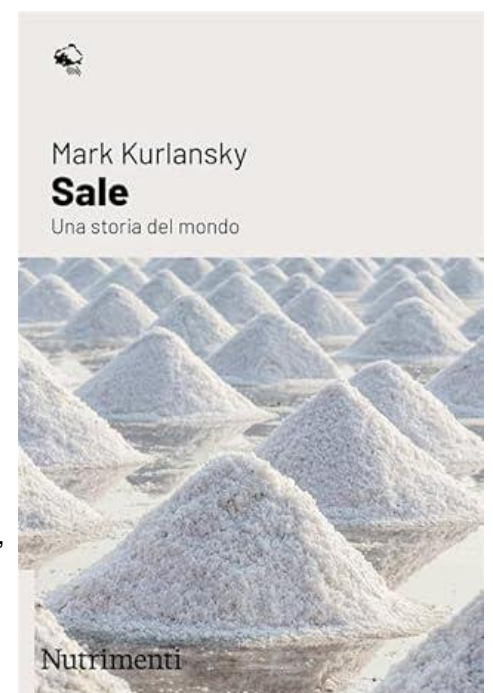
In Italia i giacimenti di salgemma hanno dimensioni più contenute. Quelle di Sicilia sono 3: Realmonte, Racalmuto (il paese di Sciascia) e Petralia, tutte gestite dalla stessa società; si estraggono circa 2 MILIONI di tonnellate di sale all'anno. Altri giacimenti di minore importanza da punto di vista estrattivo ma non dal punto di vista naturalistico, si trovano in Calabria e in Toscana tra Montecatini e Volterra. Per questi ultimi si parla di spessori dai 200 ai 300 metri di formazioni di salgemma ed è interessante dare un'occhiata alle immagini su Google.

Oltre alle formazioni rocciose di antichi depositi, il sale è disponibile in natura in fonti sgorganti salate e in giacimenti ipogei di salamoia (pensate alle terme di Salsomaggiore, dove pare che in milioni di anni alcune alghe abbiano rilasciato nella salamoia bromuri, iodio, potassio e altre sostanze ritenute curative). Vi sono poi depositi di superficie come i laghi salati. Io ne ho visto uno in Sardegna, Sale e Porcu, in realtà uno stagno, poiché non ha affluenti e riceve solo acqua piovana ed è lontana dal mare: una distesa di cristallo bianco abbacinante completamente disseccato che pare di un altro mondo. La sua superficie è di circa 350 ettari,

con una profondità che varia dai 40 cm al metro ed è un'area protetta.

Vanno aggiunte infine le saline create dall'uomo sfruttando un sistema di stagni o vasche poco profonde dove si lascia evaporare l'acqua di mare. Gran parte delle città italiane è stata fondata in prossimità delle saline, e questo la dice lunga sul prezioso minerale. Una delle più antiche saline europee pare sia quella vicino a Trapani, dove lungo la costa ancora oggi si può assistere ad un paesaggio bizzarro costellato da mulini a vento in mezzo ad acque azzurre lattiginose e rosa confetto per via della presenza dello *Artemia salina*, il crostaceo di cui sono ghiotti i fenicotteri.

A lato
Esemplari del crostaceo *Artemia salina*, cibo dei fenicotteri. (Foto da Wikipedia).



Il volume di riferimento:
Mark Kurlansky, 2023, *Sale*.
Una storia nel mondo, Edizioni Nutrimenti, pp. 560

Il sale da cucina o cloruro di sodio sia che derivi dal salgemma o dal sale marino, è l'unico minerale di cui ci cibiamo. Per il nostro organismo, come per qualsiasi essere vivente, il sale è necessario alle funzioni vegetative. Senza cloruro di sodio non potremmo respirare, digerire, disporre dei nostri muscoli o del nostro sangue ossigenato correttamente. Il sale è presente nei nostri liquidi: sangue, lacrime, sudore. Anche per gli animali è necessario. I carnivori lo reperiscono nelle prede (carne, sangue), gli erbivori invece ne cercano una fonte: una sorgente salata, un deposito o una roccia. Pare che nei Paesi del Nord dove vi è scarsa disponibilità di sale, l'uomo abbia avvicinato le renne selvatiche per poi semi addomesticarle, attrandole col sale contenuto nelle proprie urine. Nelle diete degli animali domestici nutriti per mano umana il sale è integratore necessario. Una mucca necessita di una quantità di sale 10 volte superiore a quella di un umano.

La presenza frequente di questo prezioso quanto discreto minerale sulla Terra e le nuove tecniche sostitutive nell'uso del sale (ad es. per la conservazione), ci fa pensare che non siano esistite guerre come quelle odierne per le terre rare, quei minerali ritenuti indispensabili per il cosiddetto progresso; invece è stato proprio così: guerre, schiavitù, rovesci politici, devastazioni, disastri ecologici sono avvenuti in nome del sale, un componente affascinante non dissociabile dall'evoluzione di Gaia che soltanto oggi ha riacquisito un po' di pace.

Come al solito vi indico un libro utile sull'argomento:

«Sale. Una storia del mondo», Mark Kur-lansky, edizioni Nutrimenti, 2023.

* Poetessa



Sopra e a pag. 18

Lo stagno sardo di Saleo Porcus completamente asciutto, nel giugno 2025, con un'estesa formazione superficiale di cristalli di sale. (Foto: Francesca Cenerelli).

A lato

Salicornia veneta (*Salicornia veneta*), specie endemica delle lagune alto adriatiche che vegeta su suoli salati.

RITORNO IN AFRICA

di Michele Zanetti

2.

Nairobi, lunedì 10 marzo 2025

Lasciamo, avendo nell'animo il carico di emozioni di cui so parlare, la casa di Karen e il nostro Stiven ci porta, dapprima presso un cambia valute, con tanto di giardino e stagno, arredati con bellissime piante tropicali, quindi in un ristorante convenzionato. So fatto mezzogiorno e la sosta è obbligo, anche se vorrei che questa sosta tecnica si svolgesse in fretta e che il viaggio verso la Valle del Rift, dove ci attende il Lago Naivasha, potesse finalmente cominciare.

In realtà, appena messo piede nel ristorante, ci rendiamo conto di essere entrati in una sorta di orto botanico tropicale. Un piccolo "paradiso terrestre" realizzato a beneficio esclusivo dei turisti occidentali. Un'isola di bellezza, alla deriva, in una realtà di ambiente e di paesaggio che abbiamo osservato essere di diffuso degrado e povertà. Così, mentre attendiamo che servano il pranzo mi addentro brevemente nel giardino, alla ricerca dei suoi segreti naturalistici, che non tardano a rivelarsi. Un tessitore ha costruito il nido su una foglia di palma proprio presso la vetrata vicina al nostro tavolo. Tra le piante noto la presenza della bellissima palma *Ravenala madagascarensis*; e poi farfalle e passeriformi, tra cui una ballerina africana e, ancora, suoni naturali sconosciuti e musiche misteriose.

Terminato il pranzo vorrei dunque trattenermi ancora un poco, ma ora è Stiven ad avere fretta e dunque, fotografata al volo una splendida farfalla nera e blu, dobbiamo partire. Ottanta chilometri sono lunghi sulle strade africane, anche se almeno quelle percorse fino ad ora non erano poi così male. Dovremo infatti salire dalla collina Ngong alla montagna e superare un passo ad oltre duemila metri.



Dall'alto in basso

Nel giardino del ristorante

- Fiore di *Strelitzia reginae*. Pianta originaria delle coste del Sudafrica e Mozambico.
- Nido di tessitore costruito all'estremità di una foglia di palma.
- Farfalla posata sulla pavimentazione del parcheggio.

VIAGGI NATURALISTICI

Io siedo accanto all'autista, essendomi stato riservato il privilegio di riprendere fotograficamente ciò che di interessante possa pararsi dinnanzi al parabrezza.

In effetti il viaggio, su un nastro asfaltato in buone condizioni, che sale verso la montagna, si rivela da subito una sorta di spettacolo di straordinario interesse. Il Kenya, il Kenya vero, scorre ora ai lati della rotabile, con i suoi paesaggi suburbani improbabili, con la sua gente in perenne cammino e con i suoi minuti e inestinguibili commerci.

Lungo i primi chilometri si sussegue una periferia-baraccopoli interminabile, con teorie di edifici più o meno fatiscenti, in cui le diverse attività sono distinte da colori pastello vivaci, scritte e insegne degne della miglior tradizione commerciale; il tutto a creare una confusione formale, stilistica e cromatica, di incredibile varietà e fantasia. Non mancano, accanto ai bassi edifici in muratura, vere e proprie baracche e persino *container*, magari accatastati a formare più piani, non si capisce se abitati o destinati ad attività produttive o, ancora a uffici o a magazzino.

A raccordare in termini energetici queste fatiscenti strutture, che esprimono tutta la precarietà di una situazione abitativa e di lavoro che si rivela essere la regola, fasci di cavi elettrici sospesi, che sciamano da un palo all'altro e da una struttura all'altra, come se ogni utente disponesse di una propria autonoma linea di alimentazione. E poi la gente: gli uomini e le donne, tutti giovani. Il Kenya non è paese per vecchi. che vanno e vengono perennemente, creano assembramenti, file ed estemporanee assemblee. Gente che attende l'arrivo del trasporto pubblico. un pulmino che carica, regolarmente, almeno il doppio della capienza -, gente che attende i clienti sorvegliano la propria merce disposta al suolo su stuoie, gente che conversa o che cammina, diretta chissà dove.



Dall'alto in basso

Lungo la rotabile Nairobi - Naivasha

- Una colorata sequenza di baracche con esercizi commerciali; come una sorta di centro commerciale sequenziale, lungo chilometri.
- Trasporto merci su moto: un carico speciale di verdure.
- Postazione di vendita di prodotti agricoli al margine della rotabile.

VIAGGI NATURALISTICI

Poco a poco, comunque si sale e il paesaggio si fa più ampio. Compare la campagna, con i riquadri degli appezzamenti coltivati disposti a formare mosaici cromatici, con i minuscoli villeggi di capanne-baracca e con i piccoli lembi di foresta scampati alla deforestazione sistematica, imposta dalla inarrestabile crescita demografica del Kenya.

Ora il bordo strada è occupato da contadini e pollivendoli, che espongono i loro prodotti presso capanni improvvisati o allo scoperto, ma anche da pastori, che sulle stesse scarpate erbose che si estendono e si innalzano per qualche metro a lato della rotabile, fanno pascolare greggi e armenti. Mucche magre, di piccole dimensioni, con una zampa legata ad un palo e piccole greggi di pecore, che brucano un'erba ormai ridotta a livello del suolo.

Il traffico, intenso nel primo tratto, si è andato ora rarefacendo, mano a mano che si saliva.

Ad incuriosirci ora sono le moto: veicoli tra i più diffusi, insieme con i pulmini del trasporto pubblico e gli autocarri, con questi ultimi che sbuffano nuvole di fumo nero come ciminiere.

Sulle moto, di cilindrata medio bassa, si trasporta di tutto: un traliccio metallico lungo tre metri e posizionato di traverso, la moglie con una capra e un sacco di cipolle in braccio, oppure un gigantesco involucro dal contenuto misterioso, che trasforma la moto in uno strano e informe animale semovente.

Fermarsi in questo tratto di strada, così come in quelli precedenti e in quelli che seguiranno, è impossibile. Ne va della nostra sicurezza e Stiven, in quanto a questo, ha le idee ben chiare. Così, dopo un paio d'ore di strada ci ferma presso un belvedere da cui si coglie lo scenario del gigantesco solco del Rift e il profilo del Longonot, un vulcano spento che Gianni, Bepi ed io salimmo nel 1985.

(Segue nel prossimo numero)



Paesaggio agrario dalla quota, con villaggi, colture e residui di foresta, sui versanti della Valle del Rift.

HALIAEETUS ALBICILLA ALLE ISOLE LOFOTEN (NORVEGIA)

di *Leonardo Ronchiadin**

Questa breve nota nasce dalla volontà di condividere una esperienza eccezionale vissuta durante il viaggio alle Isole Lofoten (Norvegia) lo scorso agosto. Ossia, l'aver osservato in ambiente (e da molto vicino) l'Aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*, L., 1758).

In estrema sintesi: un animale straordinario.

Areale di distribuzione

La specie è a corologia euroasiatica diffusa attraverso gran parte della Regione Palearctica, dalle coste del Pacifico a quelle dell'Atlantico e del Mare del Nord, con popolazioni disgiunte in Islanda e in Groenlandia. L'areale di distribuzione è perciò ricompreso tra i 50° e i 70° N, anche se vi sono popolazioni nidificanti anche più a sud (Grecia e Turchia).

La specie è legata a grandi specchi d'acqua, cioè coste, laghi e fiumi. Nell'interno dell'Europa centrale, le aquile di mare sono principalmente abitanti dei "paesaggi foresta-lacustri".

La distribuzione europea si presenta fortemente frammentata, sia per la mancanza di habitat elettivo per la specie, sia a seguito di estinzioni locali. La popolazione migratrice e svernante, tuttora esistente pur senza che vi siano siti regolarmente occupati, proviene dal nord Europa (coste meridionali e orientali del Mar Baltico).

In Italia, la popolazione nidificante, presente in Sardegna, si è estinta nel 1956. Recentemente, tra il 2020 e l'inizio del 2023 è stata avvistata nidificare nelle lagune Veneziane e a cacciare nei fiumi della bassa Veronese. Già nel dicembre del 2016 era stato avvistato un esemplare in alimentazione su una carcassa di nutria nei pressi della Valle Zignago (Concordia Sagittaria).

Oltre a questi dati, sembra utile citarne altri due che riguardano la presenza stabile della specie a breve distanza dal Veneto Orientale.

Nella vicina Slovenia, limite sud occidentale dell'areale di distribuzione in Europa, lo stato

dell'aquila di mare è cambiato in maniera significativa negli ultimi 250 anni, soprattutto alla fine del 20° secolo quando è stato registrato il primo evento riproduttivo. Dalle 1-3 coppie presenti agli inizi degli anni '90, si è arrivati alle 8-11 coppie.

Ancora, è stata registrata la nidificazione nella valle del fiume Quieto, nel Comune di Verteneglio (Istria, Croazia), in un habitat profondamente modificato, dove gran parte del corso del fiume è canalizzata e l'ambiente circostante trasformato in un territorio coltivato. La coppia monitorata si è riprodotta nel 2022, nel 2023 e nel 2024. La ubicazione del nido è tenuta segreta per il suo valore, poiché è l'unico nido nel bacino del Mediterraneo attualmente conosciuto. L'osservazione istriana è importante per almeno tre motivi: è la prima nidificazione con esito positivo scoperta nella regione biogeografica mediterranea dopo settanta anni; la coppia ha nidificato in un ambiente altamente modificato, atipico per la specie; la coppia, almeno parzialmente, si alimenta della nutria (*Myocastor coypus*), fungendo come controllore di questa specie invasiva.

Areale di distribuzione dell'Aquila di mare



Aquila di mare
(*Haliaeetus albicilla*)

Descrizione

L'aquila di mare è un grande uccello rapace della Famiglia degli Accipitridi. Anche a grande distanza, è riconoscibile per le sue dimensioni, il corpo dall'aspetto un po' spigoloso, molto forte e quasi muscoloso, il collo molto forte e lungo, le grandi zanne e le zampe forti. Il piumaggio delle aquile adulte dalla coda bianca è prevalentemente marrone. La testa, il collo, la parte superiore del torace e la parte superiore della schiena sono alleggeriti in ocra-giallastro. La protuberanza bianca è corta e a forma di cuneo.

Gli esemplari raggiungono una lunghezza del corpo compresa tra 74 e 92 cm e un'apertura alare compresa tra 1,93 e 2,44 m. Pesano da 3,7 kg a 6,9 kg e la lunghezza delle ali va da 62,1 cm a 71,7 cm. Le femmine sono in media più grandi e più pesanti dei maschi.

Le aquile di mare costruiscono nidi di rami molto grandi le cui cavità sono rivestite di erba e muschio. I nuovi nidi hanno un diametro fino a 1,5 m e un'altezza fino a 80 cm, mentre quelli più vecchi, utilizzati anche per decenni, possono raggiungere dimensioni maggiori.

In Europa centrale, per la nidificazione vengono utilizzati alberi secolari. Sulle coste del nord Europa, come in Norvegia, molte aquile di mare si riproducono sulle pareti rocciose, su isole remote e prive di alberi anche a terra.

La riproduzione inizia tra metà febbraio e metà marzo. La covata è composta da una a tre uova bianche, con periodo di incubazione di circa 38 giorni. I giovani uccelli raggiungono lo stadio di ramo dopo circa 75 giorni e dopo 80-90 giorni possono volare per brevi distanze.

Si ciba di pesci, di mammiferi e rettili di varie dimensioni. I metodi utilizzati per acquisire le prede sono molto diversi. Le aquile di mare preferiscono usare posatoi a bassa perturbazione per cercare cibo negli specchi d'acqua. Essendo un cacciatore pigro, il metodo più semplice consiste nell'attendere per ore l'opportunità di acquisire pesci mezzi morti o morti volando in prossimità della superficie dell'acqua, talora tuffandosi parzialmente.

In Italia la specie è rara ed esige protezione assoluta. La IUCN riporta un rischio minimo per la specie, grazie all'incremento della popolazione complessiva nell'areale di distribuzione. Tra le minacce alla conservazione della specie si ricordano bracconaggio, cattura dei nidiacei, azione degli insetticidi, bocconi avvelenati, ma soprattutto perdita di coste marine selvagge, oggi occupate da numerosi villaggi turistici, distruzione di boschi, paludi, foci dei fiumi e contaminazione delle acque interne.



Aquila di mare che si accinge a recuperare la preda (Svolvaer, 22/08/2025; foto EGM)

L'Aquila di mare delle Isole Lofoten

Le coste della Norvegia, così montuose e ricche di fiordi, rappresentano da sempre un habitat elettivo per la specie. Tuttavia, la persecuzione dei cacciatori e dei pescatori portarono la specie alle soglie dell'estinzione, arrivando a circa 500 coppie nidificanti e riproduttive in tutta l'Europa negli anni '70.

Oggi la situazione è radicalmente migliorata. Infatti, solamente nella zona di Svolvaer si possono contare 600 coppie stabili.

Questo miglioramento è una conseguenza del turismo nelle Isole Lofoten, dove il safari per vedere l'aquila di mare è considerata una

attività imprescindibile.

La tecnica per vedere questo animale è semplice. Con un gommone si raggiungono dei punti strategici (scogli rocciosi poco distanti dalla costa) dove le aquile, ormai abituate alla presenza dell'uomo, attendono che venga loro dato del cibo, normalmente grossi pezzi di merluzzo.

A questo punto, tra numerosi gabbiani a loro volta richiamati dal cibo offerto, le aquile spiccano il volo per afferrare con i grossi artigli il bottino e poterselo godere sugli scogli.

La costante disponibilità di cibo, ottenuto praticamente senza alcuno sforzo, e l'attuazione di normative e misure specifiche volte alla conservazione dell'aquila di mare stanno scongiurando la perdita della specie dal suo areale europeo.

Bibliografia

- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2004 - *Uccelli d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 21, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica
- Verducci D., 2024 - *La nidificazione passata dell'aquila di mare *Haliaeetus albicilla* in Italia e il suo recente ritorno in Istria*. ResearchGate
- Vrezec A., Bordjan D., Perusek M., 2009 - *Population and ecology of the White-tailed Eagle (*Haliaeetus albicilla*) and its conservation status in Slovenia*. ResearchGate
- BirdLife International, 2012 - *Haliaeetus albicilla*, su *IUCN Red List of Threatened Species*, Versione 2020.2, IUCN, 2020
- Zanetti M. (ed.), 2017 - *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna 2016*. Associazione Naturalistica Sandonatese

* *Naturalista*

Luogo di avvistamento delle aquile di mare (Svolvaer, Isole Lofoten, Norvegia)



Esemplare adulto (a sinistra) e immaturo (a destra) in attesa del momento propizio per la caccia. Da notare l'habitat elettivo per le popolazioni dell'aquila di mare nel Nord Europa (rocce e scogli con copertura erbacea e radi arbusti) (Svolvaer, 22/08/2025; foto FB)



IL GRANDE GIOVANNI SEGANTINI

PITTORE DI MONTAGNA

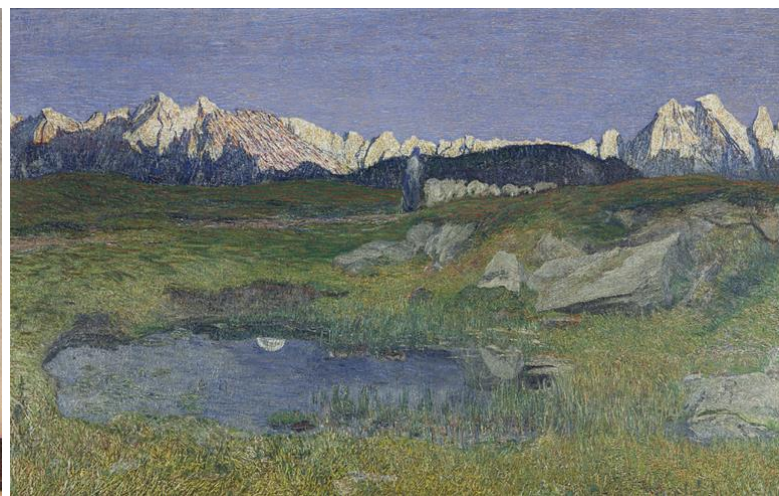
Chi scrive non è certo un critico d'arte e dunque non si soffermerà sulla tecnica divisionista o simbolista e sui passaggi stilistici che hanno caratterizzato la breve e intensa vita artistica di Giovanni Segantini (1858 - 1899), bensì semplicemente sulla poesia.

La poesia della grande e luminosa naturalità alpina. La poesia delle nevi perenni e di una umanità che della montagna fa parte e che ne esprime l'anima vivente, con le sue greggi, i suoi armenti, i suoi pascoli, con i suoi robusti cavalli e con le luci tenui delle stalle.

Questo ha rappresentato Giovanni sulle sue tele: la poesia di un suggestivo incontro tra uomo e natura.

Giovanni Segantini: *Ritorno del legno* (Olio su tela; 1890)





In alto e nella pagina
 Le due madri (1889) e altre celebri opere di Giovanni Segantini.



ALBERO

di Tiziano Rizzo*

*Sto fredo e sto seren che ciama i merli
su le sièze stechè, me dà la voja
de caminar co ti nel me remengo,
ti àlbaro in mi, e mi na foja.*

(15 gennaio 1968)

ANATRE

(frammento)

di Tiziano Rizzo*

*Anatre che levando
filano in alba trine e si disperdono
al tuono di Jauffrè (riaddormentato)
e poi si ricompongono in aculei,
frecce e trecce avventurose
nel cielo tuo e nel mio,
somigliano ai miei lievi dolori
e alle mie gioie brevi.
oggi, per esempio.*

(15 aprile 1979)



* Poeta 1938-1997
Poesie tratte da
Per modo di dire
di Tiziano Rizzo.
Edizione a cura di
Giorgio Baldo,
dicembre 1992.

**Si invitano i Lettori a segnalare la presenza delle specie osserva-
te, come da indicazioni del Progetto (Natura *in*forma speciale, n° 2-
/2025). Possono essere oggetto di segnalazione, sia individui os-
servati in ambiente, che soggetti rinvenuti morti.**

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
Osservatorio Florofaunistico Venetorientale

**SCHEDA DI RILIEVO DELLA PRESENZA
DI MAMMIFERI CARNIVORI**

Specie

Donnola

Puzzola

Visone americano

Faina

Martora

Tasso

Lontra

Volpe

Sciacallo dorato

Lupo

Reperto

Individuo/i vivo/i

Individuo morto

Fatta

Impronta

Resti di predazione

Tana

Documento

Foto

Video




Segnalatore

Nome e cognome:

Data/ora: _____

Coordinate geografiche: _____


Note: _____

CONFERENZE ANS AUTUNNO 2025

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
51° anno

**ATLANTE DELLE PIANTE ALIENE
DEL VENETO**




RELATORE
**Professor
LEONARDO FILESÌ**

SAN DONA' DI PIAVE, 15 OTTOBRE 2025, ORE 20.45
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
51° anno


**I CARNIVORI
DEL VENETO**



RELATORE
MAURO BON
Museo di Storia Naturale VE

SAN DONA' DI PIAVE, 06 NOVEMBRE 2025, ORE 20.45
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
51° anno



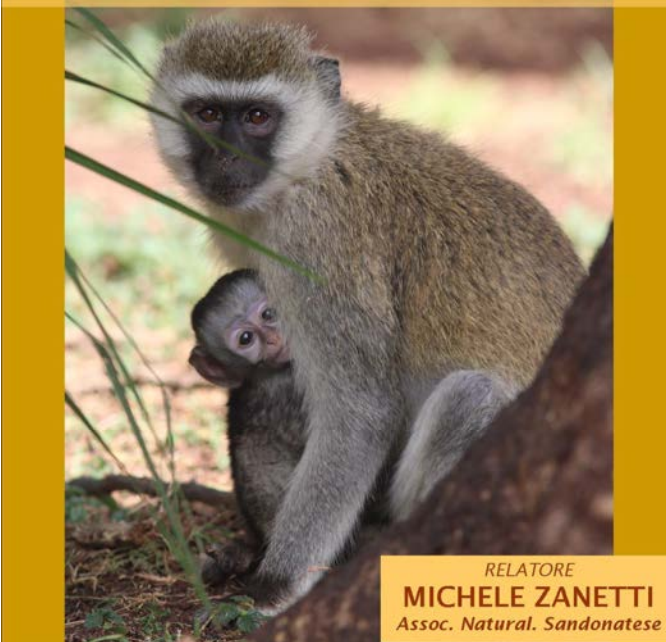
Michele Zanetti
**DI SEGNI
DI NATURA**
Diario culturale di una vita

RELATORE
MICHELE ZANETTI

SAN DONA' DI PIAVE, 27 NOVEMBRE 2025, ORE 20.45
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
51° anno

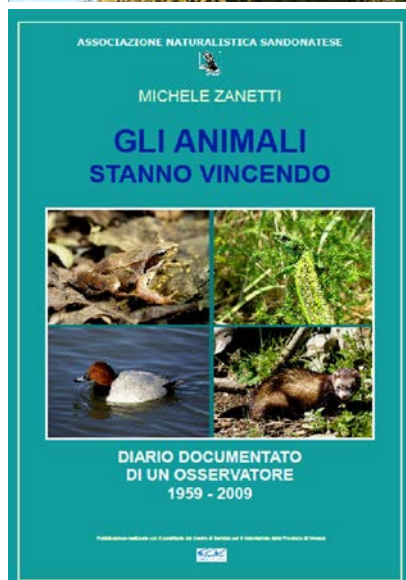
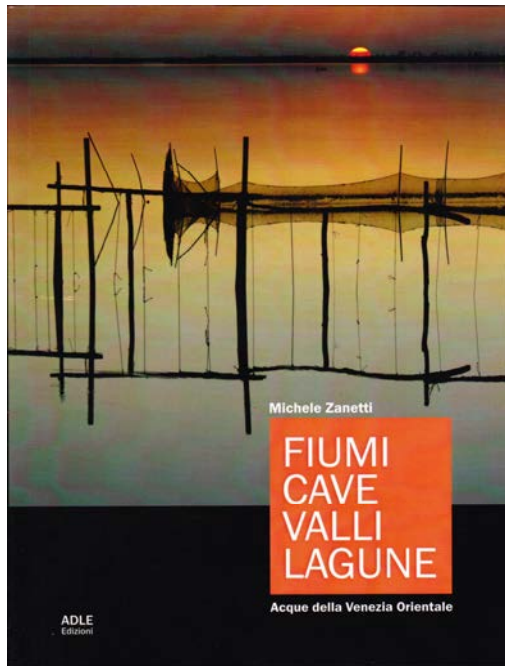
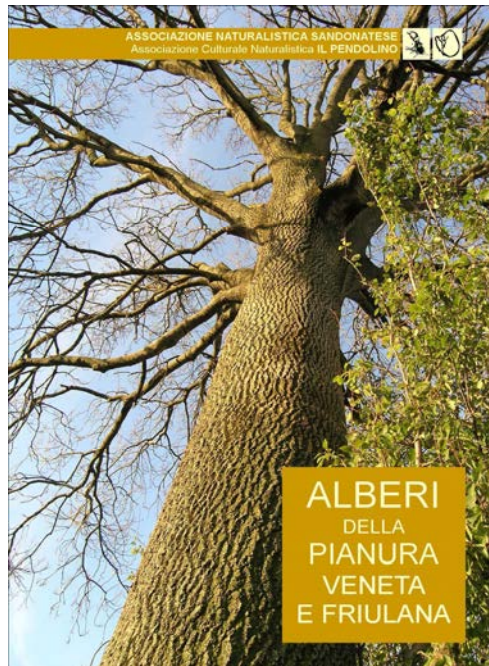
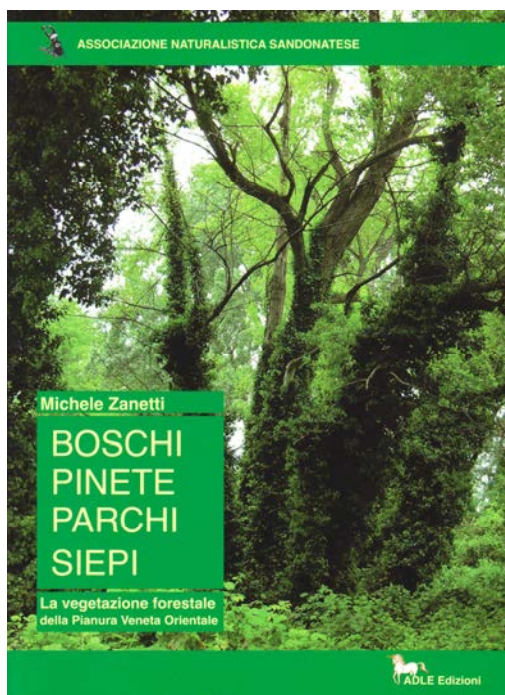
**RITORNO IN KENYA
40 ANNI DOPO**



RELATORE
MICHELE ZANETTI
Assoc. Natural. Sandonatese

SAN DONA' DI PIAVE, 11 DICEMBRE 2025, ORE 20.45
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

VOLUMI ANS DA REGALARE A NATALE



I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE (Offerta speciale Natale 2025) Dall'alto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO Ö15.00
2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI Ö14.00
3. NATURA IN CITTA' Ö14.00
4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA Ö14.00
5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE Ö12.00
6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE Ö10.00
7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO Ö8.00

L'intera serie in offerta a Ö70.00

Uno straordinario ritratto della natura planiziale veneta

Da richiedersi alla segreteria o presso il negozio Elio veneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).



In alto

Elisabetta Enzo

Luci di novembre sullaarenile di Punta Sabbioni.

A lato

Marcello Ucciardi

Il riposo della volpe polare sulla neve.

Sotto a sx

Melania Malachini

Colori e profili di un tramonto urbano.

Sotto

Paolo Favaro

Nuova vita vegetale sulla vecchia ceppaia.



Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Dicembre sia avvia stancamente verso l'epilogo di questo 2025, avaro di buone nuove e generoso di drammi e di atrocità.

Dicono sia arrivata la pace; anzi, che stia arrivando o, forse, che sta per partire, o per ò . andare chissà dove. Sta di fatto che nessuno la vede in giro, quasi fosse una realtà virtuale che non si riconosce più.

Impossibile infatti riconoscerla nelle tende allagate dei Palestinesi, oggi più di ieri sotto il tallone feroce di Israele. Impossibile riconoscerla nelle bombe russe e nell'ostinata volontà dei volenterosi di perpetuare una guerra in cui loro semplicemente guadagnano, vendendo armi ad un'Ucraina disperata e guidata da un ex-comico.

Con la pace, tuttavia, sembra essersi dissolta anche la democrazia, con oltre la metà degli Italiani che si lamentano, ma che non vanno a votare, affollando allegramente gli stadi e gli spalti dei campi da tennis.

I nostri concittadini si sono rapidamente asfissati al costo più che doppio del gas americano e al fatto di dover comprare armi da loro, i maggiori fabbricanti di morte, per difenderci da nemici che nessuno ha ancora visto.

In compenso siamo tutti felici del buon governo veneto, con il maggior consumo di suolo a livello europeo, il più grande inquinamento da PFAS nell'acqua e nel sangue e la distesa più vasta di vigneti di Prosecco al veleno.

Che dire di più. Nulla, se non che siamo ricchi e felici, che ce ne fregiamo (espressione molto in voga il mese ne frego) dei problemi del Pianeta e che in attesa della prossima pandemia, eleggiamo i no-vax a governarci.

Qualcuno penserà, a questo punto, che chi scrive è afflitto da depressione senile. Può pure darsi, ma finché siamo vivi non rinunceremo a parlare e ad agire contro l'ignoranza, l'indifferenza e le complicità inconfessabili.

AUGURI A TUTTI E VIVA LA NATURA.

Un abbraccio ò (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail all'indirizzo **zanettimichele29@gmail.com** e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2025

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30

NATURA IN FORMA

Anno 5° 2025

Sommario rubriche e contributi

Dedica

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	A Giovanni Giorgio Lorenzoni. Botanico. 1938 - 1992	Michele Zanetti	1	2-3
2.	Al Leone africano	Michele Zanetti	3/4	2
3.	Agli eroici Forestali della Romania	Michele Zanetti	5	2
4.	A Sandro Pignatti	Michele Zanetti	6	2
5.	A La Flotilla per Gaza	Michele Zanetti	7/8/9	2
6.	A Jane Goodall	Michele Zanetti	10/11	2-4
7.	Alla Farnia (<i>Quercus robur</i>)	Michele Zanetti	12	2-3

Regno Vegetale

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Flora notevole dei querceti storici della Pianura Veneta	Michele Zanetti	1	5-8
2.	Periploca maggiore (<i>Periploca greca</i>). Una rara alloctona	Michele Zanetti	3/4	3-4
3.	La regale Ninfea bianca (<i>Nymphaea alba</i>)	Michele Zanetti	5	3-4
4.	Ofride tilaventina (<i>Ophrys apifera</i> var. <i>tilaventina</i>) all'isola dei Morti di Moriago (TV)	Michele Zanetti	6	3-4
5.	Un'orchidea <i>Serapias</i> , all'improvviso	Michela Camaioni	6	5
6.	Le felci penna di struzzo della Valle di San Lucano (BL)	Michele Zanetti	7/8/9	3-4
7.	Le piante alloctone del Tarvisiano (UD)	Michele Zanetti	7/8/9	5-6
8.	Il Fior di loto asiatico (<i>Nelumbo nucifera</i>), una potenziale invasiva	Michele Zanetti	10/11	6-7
9.	Un disastro ecologico di nome <i>Miconia calvenscens</i>	Michele Zanetti	12	6

Regno animale

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Un imenottero pompilide cacciatore di grossi ragni	Pietro Zandigiacomo, Nicolò Fantin, Filippo Michele Buian	1	9-12
2.	Nuove specie di piante e di animali nel bacino del fiume Congo	Internet	1	13-14
3.	Speciale <i>Progetto Mammiferi Carnivori</i>	-	2	1-17
4.	Una specie di ortottero inconfondibile: l'Acrida mediterranea	Pietro Zandigiacomo, Filippo Michele Buian	3/4	5-6
5.	Escursione faunistica in Valle Vecchia	Michele Zanetti	3/4	7-10
6.	Il destino del patriarca	Michele Zanetti	3/4	11
7.	Nidificazione di Smergo maggiore (<i>Mergus merganser</i>)	Michele Zanetti	5	5-7
8.	Siti speciali di nidificazione	Michele Zanetti	5	8-9
9.	Nota dal taccuino di Charles Darwin	Paolo Favaro	5	10
10.	La Rondine montana (<i>Ptyuoprogne rupestris</i>) nella Pianura Veneta Orientale	Michele Zanetti	6	6
11.	Il mistero del Quercino	Michele Zanetti	6	7-8
12.	Un flagello chiamato <i>Popilia japonica</i>	Michele Zanetti	7/8/9	7

NATURA IN FORMA

Anno 5° 2025

Regno animale

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
13	Le mantidi alloctone	Corinna Marcolin	7/8/9	8-9
14	<i>Paysandisia archon</i> . Una bellissima falena che minaccia le palme	Michele Zanetti	10/11	8-9
15	La Mantide nana (<i>Ameles spallanziana</i>) a Punta Sabbioni	Elisabetta Enzo, Michele Zanetti	10/11	10
16	Il Tritone crestato (<i>Triturus carnifex</i>) nella località Alberoni del Lido di Venezia	Camillo Rigato, Michele Zanetti	10/11	11
17	Il Geco comune mediterraneo (<i>Tarentola mauritanica</i>) a San Stino di Livenza	Corinna Marcolin, Michele Zanetti	10/11	12
18	Se il cervo entra in paese	Adriano Frasson, Michele Zanetti	10/11	13
19	<i>Paysandisia archon</i> nel Veneto Orientale	Donatella Marchesin, Michele Zanetti	12	7
20	I moscerini simuli nelle rogge di risorgiva e la loro molestia. Un problema di origine ambientale	Renato Zamburlini	12	8-10
21	Qualche precisazione erpetologica	Nicola Novarini	12	11-13
22	Castori italiani	Michele Zanetti	12	14
23	Il Grande Gerboa (<i>Euchoreutes naso</i>). Una specie da salvare	La Terra tocca tutti, Russia	12	15

Regno dei Funghi

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	<i>Panus rudis</i> . Una fiamma color porpora	Alberto Moretto	5	11-12

Natura urbana

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Maggio in giardino e il Pianeta da salvare	Michele Zanetti	5	13-14
2.	Il recupero della fauna omeoterma in difficoltà	Michele Zanetti	6	11-12

Natura e Stagioni

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Inverno all'Isola della Cona	Michele Zanetti	1	15-16
2.	Primavera botanica lungo il Sile-Piave Vecchia	Michele Zanetti	3/4	12-14
3.	Il ritorno dei migratori	Michele Zanetti	5	16-17
4.	I paesaggi musicali della campagna veneta di pianura	Michele Zanetti	6	13
5.	Le fioriture anticipate	Michele Zanetti	7/8/9	10
6.	La partenza delle rondini	Michele Zanetti	7/8/9	11
7.	Il ritorno del Pettiroso	Michele Zanetti	10/11	14
8.	La migrazione delle gru	Michele Zanetti	12	16
9.	Un Gallo cedrone sulla prima neve	Livio Ceschin, Michele Zanetti	12	17

Biodiversità

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Fitodiversità a rischio nel Palù del Quartier del Piave	Michele Zanetti	6	9-10

NATURA IN FORMA

Anno 5° 2025

Ecologia umana

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Il prezzo delle rinnovabili e due considerazioni	Enos Costantini	7/8/9	13-14

Natura e Poesia

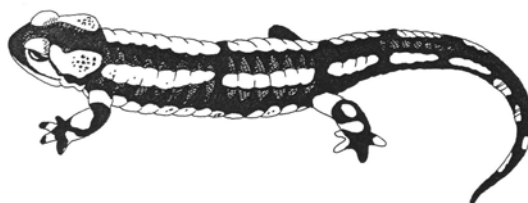
Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	<i>Sufia el Borin</i>	Francesca Sandre	1	19
2.	Larici	MT52	1	19
3.	<i>Ciei</i>	Francesca Sandre	3/4	15
4.	Dazzurro, d'eterno e d'infinito	MT52	3/4	15
5.	Giovinezza	Raffaella Lucio	5	15
6.	<i>Mare Tera</i>	Francesca Sandre	5	15
7.	Primo autunno	Claudia Palandri	6	22
8.	<i>Piave Vecia</i>	Francesca Sandre	6	22
9.	<i>-A vendema</i>	Francesca Sandre	7/8/9	24
10	Dopo ma mareggiata	MT52	10/11	25
11	Albero; Anatre	Tiziano Rizzo	12	30

Natura e Arte

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	I guizzanti pesci di Lorenzo Cogo	Lorenzo Cogo	1	25
2.	Le (inquietanti) sculture di Mariano Pieroni	Mariano Pieroni	1	26
3.	La forza del bianco e nero	Renzo & Michele Zanetti	3/4	20
4.	Passeriformi	Mauro Nante, Martina Bandiera	5	23
5.	I cuccioli di Ardelia	Ardelia Orlando	6	21
6.	Le aquile e i gufi di Mauro	Mauro Nante	7/8/9	23
7.	Il mitico Bisonte europeo	Michele Zanetti	10/11	24
8.	Il grande Giovanni Segantini, pittore di montagna	Michele Zanetti	12	28-29

Natura e narrativa

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Il Cigno reale. Nell'immaginario collettivo, nella cultura popolare e nella didattica delle Scienze Naturali. 1° parte	Corinna Marcolin	1	20-21
2.	Il Cigno reale. Nell'immaginario collettivo, nella cultura popolare e nella didattica delle Scienze Naturali. 2° parte	Corinna Marcolin	3/4	16-17
3.	Il Grande Faggio	Mario Crespan	7/8/9	18-19



NATURA/INFORMA

Anno 5° 2025

Natura, Libri, Film

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Le avventure di un batterio fastidioso	Francesca Cenerelli	1	17-18
2.	Masanobu Fukuoka e l'agricoltura naturale	Francesca Cenerelli	5	24-25
3.	Parla col Bosco. Dialoghi e meditazioni con gli alberi	Vittorino Mason	5	26
4.	Le specie vegetali alloctone della Regione Veneto	Michele Zanetti	6	15-16
5.	Il Vallon Popera. Ambiente, paesaggio, flora e fauna	Michele Zanetti	6	17-18
6.	E se fa troppo caldo (la storia di sultano)	Francesca Cenerelli	7/8/9	16-17
7.	Linci selvagge	Michele Zanetti	12	18
8.	Cristalli di sale	Francesca Cenerelli	12	19-21

Natura & Politica

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Lettera dell'Associazione Naturalistica Sandonatese al Sindaco di San Michele al Tagliamento	ANS	5	18
2.	Gioco di ruolo al Bosco Bandiziol	Michele Zanetti	5	19-20
3.	Il prezzo delle rinnovabili	Michele Zanetti	5	21-22
4.	I lupi del Piave	Michele Zanetti	6	14
5.	Parco del Sile, ipocrisia veneta	Michele Zanetti	7/8/9	12
6.	Un pensiero rivolto a Charles Darwin a 180 anni dall'O-	Michele Zanetti	10/11	16-17

Natura e Barbarie

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Brevi considerazioni sul Canale Montiron	Michele Zanetti	1	22
2.	Il Canale Montiron	Franco Migliorini	1	23
3.	Caccia immorale e imponità	Michele Zanetti	1	24
4.	Attacco alle soprintendenze per avere campo libero nel	Andrea Zanoni	3/4	18-19

Natura e Veleni

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Dal boom dei vigneti al record dei pesticidi in Provincia	Carlo De Bastiani	10/11	15

Viaggi naturalistici

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	Ritorno in Africa. 1	Michele Zanetti	10/11	18-20
2.	Ritorno in Africa. 2	Michele Zanetti	12	22-24
3.	<i>Haliaeetus albicilla</i> alle Isole Lofoten (Norvegia)	Leonardo Ronchiadin	12	25-27

Paesaggi di cielo

Pos.	Titolo	Autore	N°	Pag.
1.	I cieli di Melania Malachini	Melania Malachini	1	27
2.	Gli infuocati cieli di Marcello	Marcello Ucciardi	3/4	21

NATURA/INFORMA

Anno 5° 2025

Verde urbano

<i>Pos.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>	<i>N°</i>	<i>Pag.</i>
1.	Il problema degli alberi urbani	<i>Michele Zanetti</i>	7/8/9	15

Grandi alberi

<i>Pos.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>	<i>N°</i>	<i>Pag.</i>
1.	Il Pioppo nero dell'Oasi di Ninfa	<i>Corinna Marcolin</i>	3/4	22

Le nostre escursioni

<i>Pos.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>	<i>N°</i>	<i>Pag.</i>
1.	Fioriture primaverili lungo la strada delle Penise. Monte Grappa	<i>Manuela Bordignon, Stefano Calò</i>	6	19-20
2.	Escursione al Lago Juribritto	<i>Michele Zanetti</i>	7/8/9	20-22
3.	Flora e fauna della Strada delle Meatte e del Grappa sommitale	<i>Michele Zanetti</i>	10/11	21-23

Le buone notizie

<i>Pos.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>	<i>N°</i>	<i>Pag.</i>
1.	Salvaguardia di un prezioso corridoio faunistico in Nepal	<i>John Wiltshire</i>	3/4	23
2.	La torbiera situata presso le sorgenti del fiume Sile entra a far parte del Parco Naturale Regionale	<i>Stampa</i>	5	27

Eventi e manifestazioni culturali

<i>Pos.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>	<i>N°</i>	<i>Pag.</i>
1.	Wildlife Photographer of the Year a Milano		1	28

In memoria

<i>Pos.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>	<i>N°</i>	<i>Pag.</i>
1.	Sandro Pignatti	-	6	23

Hanno collaborato alla rivista

- | | |
|-------------------------|-----------------------|
| - Martina Bandiera | - Franco Migliorini |
| - Manuela Bordignon | - Alberto Moretto |
| - Filippo Michele Buian | - Mauro Nante |
| - Stefano Calò | - Nicola Novarini |
| - Michela Camaioni | - Ardelia Orlando |
| - Francesca Cenerelli | - Claudia Palandri |
| - Livio Ceschin | - Mariano Pieroni |
| - Lorenzo Cogo | - Camillo Rigato |
| - Enos Costantini | - Tiziano Rizzo («) |
| - Mario Crespan («) | - Leonardo Ronchiadin |
| - Carlo De Bastiani | - Francesca Sandre |
| - Elisabetta Enzo | - MT52 |
| - Nicolò Fantin | - Marcello Ucciardi |
| - Paolo Favaro | - John Wiltshire |
| - Adriano Frasson | - Renato Zamburlini |
| - Raffaella Lucio | - Pietro Zandigiacomo |
| - Melania Malachini | - Michele Zanetti |
| - Donatella Marchesin | - Renzo Zanetti |
| - Corinna Marcolin | - Andrea Zanon |
| - Vittorino Mason | |



IMMAGINI DAL TERRITORIO

Sopra. Stormo fi gru (*Grus grus*) in migrazione sulla campagna di Jesolo (VE).

Sotto. Tavolozza autunnale nei boschi d'Alpago.

